

Presentazione dell'Esortazione Apostolica «Dilexi te»

p.s. Clémence

Vorrei tanto che in questa occasione al mio posto fosse seduta Lacri, Pana o un'altra delle donne Rom d'origine Rumena con cui abbiamo condiviso la nostra vita in un terreno abbandonato nel sud Italia per diversi anni. Queste donne che, come ci ricorda l'esortazione, a causa della loro situazione di emarginazione sono «*doppiamente povere*»¹, ma in cui «*troviamo (...) i più ammirevoli gesti di quotidiano eroismo nella difesa e nella cura della fragilità delle loro famiglie*»².

Il ricordo di Ancuza che entra nella nostra baracca, con un sorriso discreto sulle labbra e un grosso pane ancora caldo tra le mani, è ancora vivo in me. Vedendoci, spezzò il pane in due e ci diede la metà dicendoci «*per la vostra cena di stasera*». Testimoni piene di meraviglia per il loro dono, siamo state commosse dalla cura che ci riservavano, consapevoli di quanto fosse difficile per loro guadagnarsi da vivere. Sebbene poveri materialmente, sono ricchi di umanità!

Molti di loro non hanno studiato, ma possiedono quella saggezza che si forma attraverso l'esperienza della precarietà, che incoraggia la condivisione e la solidarietà. Il Santo Padre ci invita a riconoscere «*la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro*».³ Davanti al loro esempio, riscopriamo la solidarietà perché, preoccupati di preservare le nostre ricchezze, spesso tendiamo a dimenticarla.

«*Ti ho amato*», questa frase Luminiza l'ha vissuta interiormente, sperimentata nel profondo del suo cuore. Mi vedo ancora seduta sul bordo del letto nella sua baracca, piccola ma così curata, mentre lei ci raccontava: «*Io ero quella pecora smarrita, indisciplinata, e Lui, il Signore, è venuto a cercarmi, mi ha preso sulle sue spalle, così com'ero, e si è messo in cammino con me*».

Quel giorno ho ammirato, ma anche invidiato la sua fede! Percepivo chiaramente che il suo rapporto con il Signore era molto più semplice, più diretto, più concreto del mio. Ecco perché mi ritrovo così tanto nella frase di Dilexi te: «*È questa una sorprendente esperienza (...) che diventa una vera e propria svolta nella nostra vita personale, quando ci accorgiamo che sono proprio i poveri a evangelizzarci*».⁴

Non posso non nominare quel momento del giugno 2014 in cui un incendio involontario ha bruciato metà delle baracche del campo. Il poco che avevamo, noi ed altre sessanta famiglie, è andato completamente distrutto in pochi minuti. Niente più tetto, niente più alloggio, niente più vestiti, niente più spazio per cucinare... Dovevamo ricominciare tutto da capo. Eppure, quel giorno, non ho sentito alcun lamento tra i nostri amici e vicini, solo una litania di lodi: «*Grazie a Dio, siamo tutti vivi!*», «*Dio ci ha accompagnato fin qui, non ci abbandonerà*», «*Domani ricominceremo con l'aiuto di Dio*». È attraverso di loro che ho scoperto questa capacità

¹ Dilexi te pag.4 (n°12) citazione estratta da Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 23: AAS 112 (2020), 977.

² *Ibid.*

³ Dilexi te pag. 36 (n°102) citazione estratta da FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 198: AAS 105 (2013), 1103

⁴ Dilexi te pag. 39 (n°109)

di mettere al cento l'essenziale: la vita, il momento presente, nell'abbandono fiducioso alla Provvidenza. In questo, essi sono stati e continuano ad essere i miei «*maestri spirituali*».⁵

Grazie a Papa Leone per il messaggio che ci ha offerto oggi, questo appello a «*una Chiesa povera e per i poveri*»⁶, ma soprattutto «*con i poveri*»⁷. Questa esortazione apostolica mi ha permesso di rivisitare tutti questi anni vissuti tra i nostri amici Rom e di scoprire quanto ciò che abbiamo vissuto insieme fosse per me sacramento, come sottolinea magnificamente questo testo: «*il povero non è solo una persona da aiutare, ma la presenza sacramentale del Signore.*».⁸

Insieme, con loro, come ci invita il Santo Padre, mettiamoci al lavoro per realizzare questa «*una nuova civiltà, dove i poveri [non sono] un problema da risolvere, ma fratelli e sorelle da accogliere*»⁹ perché tutti siamo stati amati.

Biografia

Di nazionalità belga, Clémence è entrata a far parte delle Piccole Sorelle di Gesù all'età di 26 anni, attratta dalla semplicità di questa vita religiosa contemplativa nel cuore del mondo, che condivide la vita di coloro che sono esclusi.

Dopo un periodo di formazione in Belgio in un quartiere multiculturale, è stata inviata nel sud Italia per unirsi a una fraternità che lavora tra i Rom. Questi sei anni trascorsi con loro sono stati per lei un'esperienza formativa.

Più di recente, è entrata a far parte della Fraternità Generale, dove attualmente fa parte del team Segreteria-Comunicazione.

⁵ Dilexi te pag. 21 (n°63)

⁶ Dilexit te pag. 12 (n°35)

⁷ Dilexit te pag. 37 (n°103)

⁸ Dilexi te pag. 15 (n°44)

⁹ Dilexi te pag. 18 (n°56)